LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 14 12 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] [illegible]
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi [illegible] - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) lire 4. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Una confutazione del collettivismo

Progetti di riforma agraria.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 21 novembre.

Il discorso pronunciato sabato scorso alla Camera dal ministro Méline meritava veramente l'onore che gli decretò la Camera francese, quello cioè di venir affisso in tutti i Comuni della Repubblica. Prese le mosse da un discorso del socialista Deville, il quale aveva lamentato la situazione grave dell'agricoltura, appoggiando i piccoli proprietari e combattendo i latifondisti. Perlocchè il Méline cominciò abilmente con far notare come i deputati socialisti, così avversi alla proprietà individuale in ogni altro tempo, se ne fanno amici nella imminenza delle elezioni politiche, ben sapendo di non poter fare altrimenti breccia nell'animo degli elettori. L'abolizione della proprietà individuale non permette infatti agli apostoli del collettivismo d'ottenere numerosi proseliti fuorchè nei grandi centri, oltre i quali non può quasi estendersi lo sviluppo socialista, per l'attaccamento inflessibile del contadino alla proprietà del suolo.

Méline si fece anzitutto a rispondere alla obiezione che il numero dei piccoli proprietari agrarii vada rapidamente scemando a profitto dei grandi proprietari. Lo fece citando cifre con non poca abilità, ma forse con minor fortuna. Gli è ben vero infatti ciò che egli dice, che il numero dei poderi al disotto di 1 ettaro era di 2.167,000 nel 1882, ed ora crebbe a 2.235,000, ma il deputato Mirman gli potè rispondere che i poderi da 1 a 5 ettari scemarono, nel medesimo periodo di tempo, di 109,000. Così pure quando gli si osserva che il numero dei giornalieri-proprietari scemò di 188,000, egli risponde che questi salariati lasciarono il posto ad altri proprietari non salariati, i quali debbono quindi essere aumentati di numero — sottigliezza retorica sovra cui ci sarebbe forse non poco a ridire.

Ma se i socialisti sono facilmente dalla parte della ragione quando si tratta di criticare l'attuale condizione di cose, è noto come riescano assai meno felici allorchè si tratta d'indicare buoni e non illusorii rimedii. La cosa appare anche dal discorso di Méline, il quale fece una carica a fondo contro il socialismo agrario, mettendo a nudo le contraddizioni flagranti e le gravi conseguenze.

Chiese anzitutto il presidente del Consiglio francese come potessero praticamente rispettare la piccola proprietà, sacrificando la grande. Citò passi di libri dei più autorevoli scrittori socialisti francesi, che seggono alla Camera, per dimostrare come essi abbiano sempre sostenuto l'abolizione della proprietà individuale per mezzo della rivoluzione.

« Se bene — soggiunse Méline — che i collettivisti mostrano alla Camera un'estrema prudenza: sono ottimi opportunisti. Ma i loro amici, che non hanno da prendere tante precauzioni parlando nelle pubbliche adunanze, sono più logici e sanno trarre le conseguenze dei loro principii. Vanno sino alle estreme conseguenze della dottrina; non temono d'indicare agli agricoltori fino a qual punto si andrebbe il giorno in cui il socialismo imperasse: in quel giorno, senza esitazione, la piccola proprietà avrebbe la sorte della grande. Oggi i socialisti si dichiarano rassegnati a fare una tappa nel cammino del collettivismo integrale; ci fanno sapere che, durante un periodo di transizione, di cui non fissano la durata, rispetteranno provvisoriamente la piccola proprietà; ma non lasciano ignorare che sarà questa una semplice transizione e che il collettivismo fondiario è destinato a diventare completo.

« La verità si è che non osate — sopratutto ora, alla vigilia delle elezioni — urtarvi contro questa massa enorme di agricoltori che coprono la superficie del suolo; sapete che non li convincereste: perciò vi sforzate d'allettarli, d'ingannarli.... Ma essi non lo ignorano, siatene pur certi! »

Méline prende ad esaminare quale sarebbe la situazione dei piccoli proprietari agricoli sotto il regime socialista. Dimostra che essi non potrebbero più lasciare praticamente la loro terra alla vedova, ai figli, particolarmente ora quelli fossero in tenera età e quindi incapaci di coltivarla; rivolgendosi poscia ai banchi dell'Estrema Sinistra, domanda: « Rispettereste voi nei piccoli proprietari il diritto di vendere la loro terra? Silenzio profondo. » *(Ilarità al Centro)*

Allora il socialista Deville si decide a dichiarare che, a suo modo di vedere, tale diritto non potrà essere loro concesso.

E Rabaud-Lacroze: « E' buono a sapersi; la cosa farà il suo effetto nelle campagne. »

E Méline: « Del resto, la piccola proprietà non troverebbe compratori: essa non sarebbe più che una specie di usufrutto, che nessuno vorrebbe pagare. »

E l'oratore prosegue dimostrando come, in tali circostanze, quello dell'agricoltura sarebbe veramente un gran Ministero — come lo vorrebbero i socialisti — dacchè non potrebbe avere meno di 200.000 impiegati.

Ciò che salvò finora l'agricoltura furono gli sforzi dei proprietarii per far rendere molto le loro terre. Ma i contadini collettivisti saranno pressochè indifferenti allo stato del suolo; il reddito di questo andrà sempre diminuendo, e con esso la prosperità della nazione.

Nella seconda parte del suo discorso, Méline passa a studiare le cause della crisi agraria e il modo di porvi qualche rimedio.

La prima causa sta evidentemente nel ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli, ribasso che l'oratore dimostra con gran copia di cifre, dalle quali risulta come l'agricoltura francese sia venuta perciò a perdere 500,000 fr. annui. Nè la cosa può sorprendere ove si consideri che costa meno il trasportare una tonnellata di frumento da New York all'Havre che da Marsiglia a Parigi: mentre un tempo non esisteva questa specie di « soppressione della distanza ». Méline riconosce un'altra causa del deprezzamento dei prodotti agricoli nella questione monetaria, come è dimostrato dal fatto che, mentre nei paesi i quali rimasero fedeli al campione d'argento i prodotti agricoli e industriali serbarono lo stesso valore in argento, nei paesi in cui si adottò il campione d'oro gli stessi prodotti ribassarono del 50 0|0.

Come pensa il presidente del Consiglio dei ministri in Francia vincere questo doloroso stato di cose?

Anzitutto favorendo attivissimamente la cooperazione agraria. Mentre — come si è detto — i prodotti del suolo ribassano di prezzo, i consumatori continuano a pagarli a un dipresso ugualmente — il che prova che ingordi intermediari si attribuiscono questa differenza di prezzo. Bisogna sopprimere questa concorrenza per mezzo delle Cooperative.

Desfarges: « Farete del socialismo! »

Conte de Lanjuinais: « No, questa è azione libera del principio d'associazione, senza intervento diretto dello Stato. »

Altri mezzi con cui Méline tenderà al suo scopo sono il progetto d'abolizione del dazio-consumo, già presentato alla Camera; il ribasso delle tariffe ferroviarie di trasporto pei generi alimentari, di cui è un prodromo la istituzione dei pacchi postali da 10 chilogrammi, che permetteranno alle famiglie di farsi venire direttamente dalle campagne gli alimenti, soprattutto dopo la soppressione dei dazi; l'estensione del credito agrario, cui verranno destinati subito dallo Stato 42 milioni; l'istituzione di casse di mutuo soccorso e della vecchiaia, d'ospedali, ecc., che renderanno meno svantaggiosa l'esistenza nelle campagne di fronte a quella che si mena in città, ecc.

Specialmente, poi, la diminuzione dell'imposta fondiaria, la soppressione della contribuzione delle porte e finestre, il rimaneggiamento della tassa personale e mobiliare, di cui debbono approfittare milioni di piccoli contribuenti. Si ristabilirà l'equilibrio dell'erario con imposte sui valori mobiliari.

Come è facile immaginarsi, questo discorso del ministro Méline avrà grandissimo peso sulle prossime elezioni francesi, limitando vieppiù ai grandi centri le vittorie dei candidati socialisti, e attirando alla Repubblica non pochi fra gli antichi fautori delle due dinastie che regnarono in Francia.

Il ministro italiano in Brasile.

Roma, 22, ore 10,5. — Alla Consulta, confermandomi il trasloco del conte Antonelli da Rio Janeiro, mi dichiararono però recisamente essere infondata l'asserzione del *Messaggero* che abbia a sostituirlo il sottosegretario Bonin.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che ordina che si faccia l'aggiunta seguente all'articolo 145 del regolamento sul servizio postale: « Anche gli avvisi di pagamento spediti aperti con regolare contrassegno, mediante speciali stampati riempiti a mano dai ricevitori del registro, dei conservatori delle tasse e reddito demaniali e dall'Amministrazione del fondo del culto e delle tasse ipotecarie hanno corso con esenzione della tassa postale e con indirizzo nominativo. »

Un altro decreto autorizza un prelevamento di 50,000 lire dal fondo di riserva delle impreviste sul bilancio del tesoro per le spese materiali e compensi, indennità ed altre spese per l'applicazione della tassa sui velocipedi.

Il Consiglio superiore di sanità.

Roma, 22, ore 16,5. — Il Consiglio superiore di sanità, sotto la presidenza dell'onorevole Guido Baccelli, si riunirà il 6 dicembre.

La Commissione per l'avanzamento nell'esercito.

Roma, 22, ore 16,5. — Oggi, sotto la presidenza del Principe di Napoli, la Commissione suprema per l'avanzamento nell'esercito iniziò i suoi lavori. Però la riunione si è sciolta presto.

Santa Cecilia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Nel pomeriggio, all'Accademia di Santa Cecilia, vi fu solenne premiazione. Erano presenti tutte le notabilità artistiche ed eletta rappresentanza dell'aristocrazia.

Dopo acconcie parole del presidente, conte San Martino, e la relazione del segretario, Parisotti, si procedette alla premiazione. Applauditissima specialmente la signorina Maria Saino, da Corio Canavese, arpista, che ebbe una delle quattro grandi medaglie d'argento appositamente coniate, concesse dal Ministero dell'istruzione.

Dopo la premiazione vi fu concerto, a cui parteciparono unicamente i premiati. La riunione riuscì veramente elettissima; noto l'assenza del ministro e del sottosegretario dell'istruzione, rappresentati da Costetti.

Una dimostrazione all'on. Baccelli.

Roma, 22, ore 21,20. — Stamane Baccelli, riprendendo il corso delle lezioni di clinica medica, ebbe una dimostrazione d'affetto dalla studentesca, accorsa numerosa. Assistevano alla lezione molti professori, tra cui Sibleanu, dell'Università di Bucarest.

La cresima al conte Salemi.

Roma, 22, ore 21,5. — Il *Fanfulla* riferisce con riserva la voce, già data da voi, che il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, sia per recarsi a Monza per impartire nella cappella annessa al palazzo reale la cresima al conte di Salemi, che avrebbe a padrino il Re.

La causa Onesti-Brugidou.

Roma, 22, ore 21,25. — Oggi doveva pubblicarsi la sentenza d'appello nella causa Onesti-Brugidou; ma mancando la firma dei giudici la sentenza si leggerà mercoledì. Essa però è già compilata: condanna Brugidou nelle spese del primo e del secondo giudizio senza entrare nel merito della sentenza del pretore, dichiarando cessata la materia da contendere.

Sulla salute del Papa.

Roma, 22, ore 17,20. — Il dott. Lapponi nuovamente smentisce gli allarmi sulla salute del Pontefice, i quali allarmi si dicevano cagionati dalla dimora del Papa nella casina del giardino del Vaticano. Il dottore Lapponi dice che quella dimora è saluberrima.

Varie da Roma.

Roma, 22, ore 21,5. — A tutto il 15 novembre gli accertamenti di ricchezza mobile definitivamente liquidati per concordati avvenuti per acquiescenza dei contribuenti sul reddito proposto ascendono a 68,000.

*** L'*Opinione* annunzia che sono in corso pratiche fra i Ministeri delle finanze e degli esteri pel rimpatrio della salma del commissario doganale Quirichetti, che andò in missione come direttore della dogana al Benadir, rimanendo vittima a Lafolè.

*** Oggi Rudinì ha conferito con Luzzatti e Cadronchi.

*** L'*Opinione* smentisce che il Governo pensi ad abolire la tassa statistica, che assicura all'erario due milioni all'anno: si correggerà invece il modo col quale si applica la tassa.

*** Siccome Torraca nei suoi soliti telegrammi si ostina a dire che Zanardelli vuole escluso ad ogni costo Prinetti dal Ministero, l'*Agenzia Italiana* smentisce assolutamente questa informazione, ed assicura che quando si trattò di nominare Prinetti ministro dei lavori pubblici, venne interrogato Zanardelli, il quale disse che la scelta gli riusciva gradita.

*** Stamane si è spedito alla firma di Umberto il decreto di riordinamento della pubblica sicurezza a Roma. Appena firmato si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale*, insieme all'avviso di concorso per l'ammissione dei nuovi funzionari.

Lo stipendio del governatore civile.

Roma, 22, ore 21,10. — La *Tribuna* dice che le funzioni di governatore dell'Eritrea sono retribuite con un'indennità di L. 2260 mensili, oltre le spese di rappresentanza di obbligo.

Bollettino del Ministero degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli Interni*, testè uscito, contiene quanto segue:

Per gli operai panattieri. — Una circolare del segretario on. Serena richiama l'attenzione dei prefetti sulla consuetudine dei proprietari di forni di chiudere di nottetempo i forni medesimi dall'esterno, per impedire agli operai di asportare [illegible] di lavorazione, ponendo così i lavoranti nel grave pericolo di morte in caso d'incendio. Il Ministero dell'interno perciò esige che sia abbandonata tale dannosa usanza, invitando le Autorità ad escogitare altri mezzi per salvaguardare gli interessi dei proprietari e la sicurezza dei lavoranti.

Personale d'amministrazione. — Rossi, computista di seconda classe a Genova, è collocato in aspettativa per ragioni di salute, in seguito a sua domanda.

Personale di pubblica sicurezza. — Faga, delegato di seconda classe, è trasferito da Alessandria a Partinico — Farinacci, delegato di terza classe, è trasferito da Savigliano a Barletta.

Ricompensa al valore militare. — Venne conferita la medaglia d'argento al valor militare alla guardia di pubblica sicurezza Mattiucci, per avere arrestato un pericoloso latitante, dopo aver sostenuto una lotta accanita, rimanendo ferito al capo, mediante il calcio d'una rivoltella.

Nomina di prefetti. — Il *Bollettino* pubblica inoltre i decreti di nomina a prefetto degli onorevoli Sani, De Seta, Serrao e De Rosa alle destinazioni già note.

Gli incassi del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 11,15:

Il Ministero del tesoro ha pubblicato il consueto prospetto degli incassi e dei pagamenti verificatisi dal principio dell'anno finanziario, che incomincia il 1° luglio 1897, a tutto ottobre.

Mettendo in confronto le cifre con quelle del periodo corrispondente dell'anno scorso, si ricava che nelle entrate ordinarie si ebbe un introito maggiore di L. 5,264,140 38.

I capitoli che diedero maggiori introiti sono: i redditi patrimoniali dello Stato L. 2,050,627 69 in più; l'imposta sui fondi rustici e fabbricati lire 220,[illegible] 25; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile 3,062,822 64; la tassa sul prodotto e movimento sulle ferrovie a grande e piccola velocità 311,480 19; la tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc., 1,171,518 69; il Lotto 1,155,421 70; le Poste 717,981 25; i Telegrafi 69,558 [illegible].

Diedero invece minori introiti i capitoli seguenti: le tasse in amministrazione del Ministero delle finanze L. 4,970,012 40 in meno; i diritti delle Legazioni e dei Consolati 124,352 98; le dogane e diritti marittimi 214,765 61, ed i tabacchi [illegible].

Il totale dei pagamenti fatti nello stesso periodo è di 597,296,091 31 con un aumento sul periodo precedente di 12,000,[illegible].

Questo aumento è dovuto alle maggiori spese fatte dai seguenti Ministeri: Tesoro, 15,072,706 92 di aumento sul periodo precedente; Affari esteri, 870,393 01; Istruzione pubblica, 223,256 26.

Fecero invece minori pagamenti i Ministeri delle Finanze, 1,153,012 44; di Grazia e Giustizia, 129,[illegible] 86; dell'Interno, 2,402,888 [illegible]; dei Lavori pubblici, 2,100,339 35; delle Poste e Telegrafi, 369,209 45; della Guerra, 2,727,180 [illegible]; della Marina, 220,019 88; dell'Agricoltura, lire 619,[illegible].

Napoli all'oscuro.

Napoli, 22 (*Stefani*). — Alle ore 20 nell'officina elettrica di piazza Dogana il corto circuito fulminò il quadro di distribuzione, producendo incendio, subito domato dai pompieri, senza danni alle persone. Per le principali strade nelle tenebre si provvide da un'altra officina per l'illuminazione parziale.

Contro la nuova tassa ferroviaria.

Abbiate di Varese 21. — Il Consiglio dell'Associazione fra commercianti ed industriali varesini, nella sua ultima seduta, associandosi alla protesta della Società generale dei negozianti ed industriali di Roma e della Camera di commercio di Torino, votava il seguente ordine del giorno da trasmettersi al Ministero ed alla Direzione delle ferrovie:

« L'Associazione fra commercianti ed industriali varesini, constatando che mentre per le già tristi condizioni del commercio e dell'agricoltura dovrebbe il Governo promuovere dalle Società ferroviarie un miglioramento alle tariffe e condizioni di trasporti, il Governo stesso invece le pesanti [illegible] di [illegible] delle leggi che, come quella del 16 agosto, u. s., col pretesto di favorire gli istituti di previdenza del personale ferroviario, contengono provvedimenti che costituiscono veri aggravii per il commercio e per la produzione agricola [illegible], deplorando il contegno del Governo, che la rappresentanza nazionale abbia alla prossima apertura della Camera ad abrogare detta legge. »

Il servizio dei manicomi e dei brefotrofi.

Abbiamo da Milano, 22:

Ieri si riunirono qui i rappresentanti di 20 provincie dell'Alta Italia e Italia media, nel locale della Deputazione provinciale, per discutere intorno al servizio dei manicomi e dei brefotrofi.

L'adunanza ebbe il carattere, non solo della cordialità, ma del massimo buon accordo.

La discussione versò principalmente sui manicomi, e tutti furono d'accordo nella massima che sia da escludersi l'ingerenza governativa nella nomina e nella gestione. Si riconobbe la necessità di tenere separato il servizio tecnico dal servizio amministrativo, da tenersi ambedue sotto la dipendenza della Deputazione provinciale. Riguardo alla questione finanziaria, non si prese alcuna deliberazione, essendo un argomento che va minutamente [illegible] e discusso.

Nelle sale del palazzo della Prefettura iersera la Deputazione provinciale di Milano diede un ricevimento in onore delle rappresentanze delle provincie intervenute all'adunanza interprovinciale.

Ancora dell'incidente alla frontiera.

Ecco la versione della *Sentinella delle Alpi* al grave fatto successo fra le guardie italiane ed i cacciatori francesi:

Vinadio, 22 novembre.

Fu qui tradotto prigioniero un orologiaio francese, certo Carlo Galleau, all'arresto del quale si collega un tristissimo fatto successo alla nostra frontiera. Ve ne do quei particolari che mi fu dato raccogliere, esatti certo nella sostanza se non in tutte le loro sfumature.

Il caporale guardacaccia Felice Calamaio e la guardia Sebastiano Tropini, addetti alla sorveglianza di questa zona di monti riservati alla caccia del Re, avevano, per notizie ricevute, motivo di credere che dei francesi provenienti dalla valle Tinea cacciassero fraudolentemente i camosci nei pressi del vallone di Ponte Bernardo (Pietraporzio), per cui subito si incamminarono pel vallone stesso, decisi a sapere quanto di vero vi fosse in quelle notizie.

Sentirono infatti lungo il vallone di Stau (confluente di quello di Ponte Bernardo) degli spari, per cui si divisero, prendendo l'uno per una strada diversa dell'altro, in quella direzione.

Il Calamaio vi giunse pel primo, e colà s'incontrò nel già nominato Galleau, il quale aveva allegramente ucciso un paio di camosci. Gli intimò la contravvenzione e lo invitò a deporre l'arma ed a declinare le proprie generalità. Il Galleau rispose minacciando, al che il caporale fece l'atto di volere sparare. Allora il Galleau gli si slanciò addosso e gli afferrò il fucile, provocando una colluttazione vivissima.

Sopraggiunsero tre altri francesi, compagni di caccia del Galleau, i quali, credendo questi ridotto a mal partito, colto un istante in cui i due contendenti si erano divisi per rinfrancarsi, spianarono i loro fucili in direzione del caporale Calamaio.

All'ultima fase del fatto assisteva la guardia Tropini, pure allora giunta sul luogo, e che, ritenendo spacciato il proprio superiore, fece senz'altro fuoco sui tre francesi, i quali, come si disse, tenevano il fucile spianato. Sarebbe appunto il doppio colpo del Tropini che avrebbe ucciso due di quei cacciatori di frodo, certi Ongé Giuseppe e Maurel Mario.

L'altro, un tale soprannominato *Dimenghin*, fu pronto a darsi alla fuga; ed in breve aveva oltrepassato il confine.

Il Calamaio, cui il Tropini andò subito a prestare man forte, potè arrestare il Galleau, che, come si disse, fu poi tratto qui a Vinadio.

Informata del fatto la locale Autorità militare, questa ne telegrafava alla Prefettura di Cuneo. E mentre sul luogo accorrevano questo pretore col cancelliere, alla volta di Vinadio si dirigevano il capitano dei carabinieri di Cuneo ed il tenente di Borgo San Dalmazzo, nonchè il nostro procuratore del re.

Non posso nascondervi che una ben triste impressione destò nella vallata questo avvenimento, per quanto si sia persuasi che esso non può influire sui rapporti di buon vicinato fra le popolazioni delle due nazioni confinanti. Si fanno molti commenti sul diritto o meno negli agenti di far fuoco in date circostanze; ed una certa agitazione si notava ieri in paese.

Ora però tutto è tornato alla calma, e si fida abbia l'inchiesta in corso a dire se le cose si svolsero realmente nel modo che, secondo mi fu dato raccogliere, venne qui riferito.

La grave situazione parlamentare in Atene.

Atene, 22 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti.* — Malgrado il parere del ministro di giustizia, unico ministro presente alla seduta, la Camera respinse con 77 contro 58 voti e cinque astensioni la proposta presentata da dieci deputati tessali, per l'aggiornamento della discussione della mozione sulla costituzione della Commissione d'inchiesta sui fatti dell'ultima guerra.

Mentre stavasi per procedere alla votazione sulla mozione stessa, la seduta fu tolta per mancanza del numero legale. Probabilmente la sessione si prorogherà. Delyannis si astenne dal votare. Regna grande eccitamento negli ambulacri della Camera.

Truppe che partono da Candia.

La Canea, 22 (*Stefani*). — Otto compagnie inglesi con artiglieria da montagna lasciarono Candia ieri sera. Sei compagnie partono per Malta. Due recansi a La Canea a sostituirvi il distaccamento di truppe inglesi imbarcatovisi oggi.

Il bilancio della marina austriaca.

Vienna, 22 (*Stefani*). — La Commissione della Delegazione ungherese del bilancio della marina ha approvato il bilancio stesso senza modificazioni ed ha espresso la fiducia nel comandante della marina per la sua opera coronata da pieno successo. L'ammiraglio Sterneck rilevò la necessità di aumentare la flotta, perchè sia in grado di adempiere ai suoi compiti militari, non solo, ma anche nella difesa della Monarchia e la tutela del suo prestigio. Rilevò specialmente l'importanza della flotta nella protezione dei connazionali all'estero.

Il vice-presidente della Camera austriaca.

Vienna, 22 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Fuchs, tedesco cattolico, fu eletto secondo vice-presidente con 116 voti.

Un urrah di Guglielmo II allo tsar.

Kiel, 22 (*Stefani*). — Le reclute della marina giurarono oggi dinanzi all'imperatore. Questi pronunziò un discorso, nel quale, accennando alla presenza di un incrociatore russo nel porto, lodò le buone qualità dei marinai russi e mandò tre urrah allo tsar ed all'ammiraglio della flotta tedesca.

Il mistero della donna velata.

Un altro colonnello implicato nell'affare Dreyfus

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 18,40:

La *Patrie* afferma che la famosa donna velata, di cui si è parlato in questi giorni per le interviste misteriose chieste di notte al capitano Esterhazy e che poi si è rifugiata a Londra, sarebbe realmente l'ex-amante del colonnello Picquart, la quale per vendetta avrebbe poi denunciato le manovre da costui ordite contro Esterhazy.

La *Patrie* parla di ciò come di cosa naturalmente stabilita.

Nei corridoi della Camera si preannunzia per domani un grosso incidente, il quale aggraverebbe il volume dello scandalo Dreyfus, compromettendo un altro colonnello, il quale vi sarebbe implicato insieme al Picquart.

Il *Jour* si occupa oggi del maggiore Forzinetti, dicendo ch'egli è un israelita italiano, il quale debuttò nella Legione straniera in qualità di sergente.

Ancora della spedizione per la ricerca di Andrée.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 14,20:

Un telegramma da Stoccolma reca che il *Morgenbladet* pubblica una lettera del dottor Ekholm, il quale fu tra coloro che parteciparono alla spedizione recentissima in cerca di Andrée e dei suoi compagni.

Egli dice che, esplorate tutte le località, nulla fu trovato che potesse dare la spiegazione delle grida udite nei pressi di Ekstrand (Spitzberg). Soltanto in un isolotto, chiamato Fuglehuk nelle carte di marina, videro branchi di foche, le quali emettevano grida gutturali.

Ora l'Ekholm fa la supposizione che i marinai abbiano potuto scambiare le grida delle foche per grida umane, tanto più ch'è notorio che in tempi burrascosi il grido della foca si avvicina più che in ogni altra occasione alla voce dell'uomo.

Scossa di terremoto.

Stein (Carniola), 22 (*Stefani*). — Stamane, alle 8,25, si fu una forte scossa di terremoto, durata tre secondi. Nessun danno.

Un terribile ciclone nell'Australia.

Melbourne, 22 (*Stefani*). — Un terribile ciclone desolò il 19 novembre il nord-ovest dell'Australia. Parecchie città della provincia di Wimmera sono distrutte. Numerosi edifici e chiese sono rovinati.

La fine dell'amore tra Fiume e l'Ungheria.

Dimostrazioni — Arresti. Dimissioni del deputato Batthyany.

Ci scrive X da Trieste:

A Fiume la situazione si è notevolmente aggravata. Il ministro presidente Banffy aveva pregato il podestà dott. Maylander di restare in carica assieme alla Giunta fino alle nuove elezioni. In pari tempo convocava una nuova conferenza da tenersi a Budapest, invitando sedici ragguardevoli persone di Fiume. Il podestà si rifiutò di restare in carica e delle sedici persone invitate, soltanto due risposero all'appello. La conferenza perciò non potè aver luogo. Il ministro presidente Banffy, irritatissimo contro Fiume, perdette la calma e si appigliò a quei mezzi estremi che in passato gli alienarono le simpatie dei rumeni e dei croati.

La *Gazzetta Ufficiale* di Budapest pubblicò un decreto che estendeva col giorno 20 corr. l'applicazione delle nuove leggi giudiziarie e amministrative a Fiume e al suo territorio.

Il guanto di sfida era gittato. I fiumani si commossero fortemente. 4000 persone organizzarono una dimostrazione per le vie. Non mancarono le grida di evviva e di abbasso, come non mancarono gli arresti. Se ne fecero ben 11, tutti giovanotti di buone famiglie, alcuni dei quali furono poi rilasciati.

Continuando l'agitazione, venne rinforzata la guarnigione e la gendarmeria. Il regio commissario verrà installato al Municipio e ciò fino alle nuove elezioni.

Il deputato di Fiume, conte Batthyany, che fu assai malmenato nelle ultime manifestazioni, e che realmente ha dimostrato d'infischiarsene di Fiume e dei suoi abitanti, ha rassegnato le dimissioni.

La stampa ungherese continua a declamare contro l'« ingrata » Fiume, ma francamente non si può dar torto agli italiani di Fiume se difendono la loro autonomia.

UN'AMANTE DI NAPOLEONE

MARIA WALEWSKA

Tutti gli uomini si modificano variamente sotto influenze femminili. Una donna basta quasi sempre a sciogliere l'enigma di una vita. Noi non sappiamo trovare nelle nostre ambizioni o nelle nostre idee forze bastanti per distorci dalle lusinghe; così siamo sempre incerti, non possiamo mirare sicuri a una meta, come coloro che su la via arresti l'improvvisa paura di un bel felino che avanza. Possiamo gettare una corona di oro o di alloro pur di avere intorno al collo una fresca ghirlanda di braccia femminili. Chi fra gli uomini d'intelligenza non ha mai detto ad una donna: « Prendi tutta la mia vita. Io lascerò ogni cosa per te »?

Dietro, nella storia passata, noi non possiamo guardare ad una grande figura senza vedere ombre femminili, pendergli dal braccio, o dal labro, cercarlo dall'ombra, su dai mirti o dagli allori. E il grande sempre, almeno una volta, libera la sua fronte dal peso del diadema perchè una bocca piccola e rossa vi si posi.

Questo è un carattere di bellezza di tutti gli ingegni sovrani. L'amore li ingentilisce nel nostro pensiero, li fa più umani, più vicini a noi; possiamo pensare che anch'essi hanno avuto il nostro strazio e la nostra gioia. Altrimenti passerebbero nella memoria come iddii: che si adorano, ma non si amano.

Anche la tragica figura di Napoleone, che tanti lucchi di battaglia hanno indurito, ci appare talvolta in una luce di simpatia più vicina, se bene i sentimentali non riescano mai a perdonargli il divorzio dalla dolce Giuseppina, giustificato soltanto con una ragione di Stato. Per un lungo tempo l'amore ha consolato quelle sue notti che dovevano tormentare i ricordi guerreschi, quei terribili minuti chiari ricordi di stragi, di feriti, di agonizzanti, di atrocità, di fame, che non lasciano mai tregua a chi ha veduto reggimenti ardere nel fuoco.

Maria Walewska, che la paziente cura di uno storico artista, Frédéric Masson, ha risuscitata, segnò certamente nella vita di Napoleone uno dei solchi più chiari. Ella gli andò incontro a Bronie, il 1° gennaio del 1807, quando l'imperatore viaggiava verso Varsavia, per portargli il saluto di tutta la Polonia che da vero non avrebbe potuto scegliere una più fine e bella messaggera. Napoleone fu stranamente colpito da questa donna che lasciava la casa e il marito per vederlo prima, per supplicarlo prima di liberare la sua patria. A Varsavia cercò di lei, la rivide, la perseguitò di parole, di gentilezze, di lettere, divenne sentimentale come un diciottenne, la volle, la volle. Le scriveva, dopo una festa: « *Je n'ai vu que vous, je n'ai admiré que vous, je ne désire que vous. Une réponse bien prompte pour calmer l'impatiente ardeur de Napoléon.* »

La giovine polacca era disgustata: avrebbe voluto sfuggirlo. Ma ormai tutta la nazione vedeva dove si erano posati gli occhi del *Salvatore*. Tutta la nazione voleva offrirgli quel magnifico dono di carne. Una gentildonna fu messa al fianco di Maria, la strinse di suppliche e di lusinghe, a cui il vecchio marito aggiungeva le sue parole, e la obbligò ad accettare un convegno notturno con l'imperatore.

Ma egli, quella notte, s'accorse subito che Maria era ben dissimile dalle altre. Le altre gli venivano spontaneamente, felici, oh! ben felici di sentirsi mancare fra le sue braccia. Ma questa si rivoltava, si ribellava. Ella aveva acconsentito al convegno non per offrirsi, ma per supplicarlo di liberare la sua patria.

All'improvviso, contro la sua natura, Napoleone fu preso da una grande tenerezza per Maria. La lasciò partire, le scrisse ancora, la forzò ad un altro convegno. Dopo il primo la polacca sperava di essere rispettata. Ma allora la passione teneva già con troppa violenza l'imperatore, il quale quella notte fu più ardente, si lasciò a poco a poco sopraffare dal suo affetto impetuoso:

« Io *voglio*, comprendi bene questa parola? Io *voglio* forzarti al mio amore. Ho fatto rivivere il nome della tua patria, la quale esiste ancora per me. Farò più ancora. Ma bada che, come questo orologio che io spezzo sotto i tuoi occhi, è così che il suo nome perirà con tutte le tue speranze, se tu mi spingi all'estremo respingendo il mio cuore e rifiutandomi il tuo! »

Alla violenza delle parole e dell'atto la povera donna svenne. E quando le ritornarono i sensi, l'amante, inginocchiato da canto a lei, asciugava le lagrime dai suoi occhi dolorosi.

Da allora Maria Walewska non lasciò più Napoleone. Ogni sera, povera colomba macchiata, gli ricordava la sua promessa. Pareva che ormai, perduto l'onore, ella non avesse più il suo cuore che in quello grande della patria.

L'imperatore dapprima fece veramente qualcosa per la Polonia, e forse avrebbe fatto tutto se egli fosse stato un Iddio e non soltanto un grande. Così esitò al momento di firmare il trattato con l'Austria, e di certo la mano gli tremò sotto il ricordo dei due lontani occhi che imploravano.

Perchè questo fu l'ultimo legame di Napoleone e forse quello che più lo strinse. La relazione è un poco incerta, un poco perduta per la moltitudine dei grandi tragici avvenimenti che seguirono. Nel maggio del 1810, a Walewice, nacque a Maria un figlio, Alessandro Walewski, che fu poi in Francia soldato, scrittore, diplomatico ed uomo di Stato. Napoleone lo nominò conte dell'Impero e gli fissò una dotazione nel reame di Napoli, che dava una rendita di circa 160 mila lire.

Quando fu volontario prigione a l'isola d'Elba, Maria gli portò il piccolo Alessandro, che tutti intorno credettero il re di Roma. Quando egli tornò a Parigi, ella vi accorse e fu una delle dame più assidue all'Eliseo. Ma quando Napoleone, per sempre, fu chiuso nell'isolotto di Sant'Elena, Maria si credette libera, ed essendo morto da due anni suo marito, sposò un cugino dell'imperatore, il generale conte d'Ornano, uno dei più brillanti e dei più valorosi ufficiali della Grande Armata.

Sembrerà strano questo tipo di donna, che non seppe vivere del grande e tragico ricordo, dopo aver sacrificato il pudore e la giovinezza ad una idea. Ma ella era ormai giunta a quell'età, in cui la donna perde la speranza di essere amata, mentre il suo cuore sembra rivivere, come l'erba sotto il tiepido sole autunnale. La creatura bella, che aveva appartenuto prima ad un vecchio e poi aveva poi

sapulo amare un grande, finalmente era stata vinta da un cuore.

Napoleone soffrì molto di quel matrimonio. E ben più viva dovette egli sentire la sua sventura, che gli aveva fatto perdere il trono e la donna così lungamente e tenacemente amata di affetto!

Tullio Giordana.

Navi in viaggio.

New York, 22 (*Stefani*). — Il *Normannia* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 22 (*Stefani*). — È giunto il *Colombo*.

L'oro.

Il rendimento delle miniere d'oro del Witwatersrand (Transvaal) continua ad aumentare. Nell'ottobre scorso si ebbe un'estrazione di 274,174 oncie d'oro, rappresentanti 8527 chilog., per un valore approssimativo di fr. 21,949,834. La produzione del settembre 1897 era stata di 262,150 oncie, ossia 8153 kg., per un valore di fr. 23,855,650.

La vita che si vive

I polli del parroco.

Il fatto è avvenuto a Napoli ed è fratello gemello di quell'altro di cui fu vittima quel povero villico piacentino, e che ho narrato altra volta nella vita che si vive.... dai semplicioni.

La differenza fra i due casi consiste soltanto in ciò: che invece di due capponi, ora si tratta di ben undici polli, maschi e femmine.

Erano, questi undici volatili di proprietà di un venditore ambulante, il quale per sua disgrazia si imbattè, strada facendo, in uno di quei tanti truffatori dall'odorato fino, che hanno l'abilità di scoprire con una sola occhiata il pesciolino pronto a cadere nella rete.

E la rete fu subito tesa.

Fingendosi al servizio del parroco dell'Ospedaletto, monsignor Neri, il birbone contrattò tutti gli undici polli, nessuno escluso, e, concluso che ebbe la compera, invitò il venditore a recarsi con lui dal parroco per il pagamento.

Senonchè per combinazione — la vita, si sa, è intessuta di combinazioni! — nel momento in cui i due giunsero alla chiesa, don Neri era occupato a confessare alcuni suoi devoti fedeli, per cui fu giuocoforza attendere un po' per parargli dell'affare dei polli.

Non si impazientì, del resto, il venditore di quell'attesa improvvista; anzi, poichè era stato tanto fortunato di vendere in blocco i volatili ad un prezzo di convenienza, approfittò dell'attesa per dire le sue orazioni; come fece.

Dopo un po' di tempo, la penitente che si trovava nel confessionale uscì, ed allora il truffatore si avvicinò al prete e gli parlò piano.

Il sacerdote, dopo averlo ascoltato, mise fuori la testa dal confessionale, e, rivolgendosi al venditore dei polli, gli disse:

— Dopo l'altra penitente sarò da voi, buon uomo.

Ciò detto, si ritirò di nuovo nel confessionale.

Allora il truffatore, prendendo in mano la cesta dei polli, disse all'altro:

— Mentre attendete, io porterò i volatili nella stia e poi vi riporterò la cesta.

E se ne andò infatti colla cesta e coi polli, lasciando il negoziante ambulante sul banco della chiesa.

Il lettore può facilmente immaginare la scenetta che avvenne un quarto d'ora dopo, quando il contadino venne a sapere che il sedicente compratore dei polli non era mai stato al servizio di don Neri.

— Ma quando le ha parlato, pure fu, non gli disse di pagarmi i polli?

— Niente affatto; mi disse invece che eravate un peccatore molto timido, che desideravate di confessarvi da me!

***

Si fa urgente ricerca di ragazze da marito.

I cercatori d'oro che si trovano nelle varie regioni dell'Alaska hanno scritto ai giornali delle coste del Pacifico di invitare le ragazze da marito a recarsi urgentemente colà, ove le donne sono ricercate quasi con lo stesso accanimento con cui si cerca sotto terra il giallo metallo.

Questa ricerca si spiega col fatto che il numero delle donne è nell'Alaska infinitamente minore di quello degli uomini.

In una regione, ad esempio, popolata da undici mila uomini, si trovano soltanto due donne!

Si narra che nello stesso giorno in cui le due fortunate ragazze arrivarono nella colonia, ricevettero ben diecimila domande di matrimonio!

Esse, si capisce, volevano almeno avere il tempo di riflettere, per fare una scelta ragionata, ma furono invece obbligate a decidersi lì per lì, accontentandosi di una semplice rivista in piazza, come fanno i generali quando sfilano dinanzi alle reclute!

Che curioso spettacolo deve essere stato quello di diecimila aspiranti allineati, passati in rivista da due ragazze!

E quale imbarazzo per le poverette!

***

Questa scarsità di bel sesso mette anche un certo inciampo al retto funzionamento della Polizia.

Un vecchio funzionario che in altri paesi era abituato a « cercare la donna » in tutti i delitti, trovandosi ora in un paese senza donne, non sa più nè dove, nè come incominciare le sue indagini!

***

Una mancata cerimonia nuziale.

Il fattarello successo a Venezia non manca di una certa originalità.

Da qualche tempo in una drogheria mancava dello zucchero. L'Autorità, informata, si mise in vedetta e riescì l'altra mattina a pigliare fra le sue zanne un commesso di quel negozio, il quale, oltre, all'avere le saccoccie piene di zucchero, ne teneva due grossi pacchi anche sotto il braccio.

Naturalmente fu messo in prigione, ma — ahi combinazione! — il mariuolo doveva proprio quella mattina stessa ammogliarsi con una bellissima bruna ed indossava già, uscendo di bottega, il vestito da sposo.

Intanto in chiesa la sposa, i parenti e il parroco attendevano impazienti; finalmente decisero di mandare in cerca dello sposo, e potete immaginare la sorpresa e il dolore di tutti, e specie della sposa, quando col ritorno del messo si venne a conoscere che lo sposo era stato messo in gattabuia collo zucchero che doveva forse servire per.... il rinfresco!

***

La penultima.

La bambinaia di Stupidini rientra a casa giubilante e dà la consolante notizia che il bimbo ha pronunziato la sua prima parola.

— E dove? — le chiede Stupidini.

— Nel serraglio delle bestie; vedendo uno scimmio, battè le manine insieme e disse: papà!

***

L'ultima.

Professore — Ella sa che durante le lezioni ho spiegato a lungo che cosa s'intenda per mammiferi. Mi dica ora: l'uomo è mammifero?

Scolaro. — Nossignore, ma la donna sì.

la per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Ambi-re.**

Per oggi: (A. Bassato) Sciarada.

Se taci sei *secondo*.
Se parli puoi dir *primo*
Ad un altar. Ti stimo
Bravo e assai fecondo!
Sa digerirsi poco
Va corri allo speziale
E fatti dar del gioco
Un poco di *totale*.

Una importante adunanza per il traforo del Sempione.

Abbiamo da Milano, 22:

Ieri, nel palazzo Borromeo e sotto la presidenza del conte Giberto Borromeo, si riunì il Comitato pel valico ferroviario del Sempione.

All'importante adunanza intervennero, fra gli altri, il senatore Roberchi, presidente onorario, il conte Annoni, vice-presidente, il cav. Mola, segretario, il comm. ing. Alessandro Pestalozza, delegato della Deputazione provinciale di Milano; l'ing. Bergamasco, della Deputazione provinciale di Pavia, il cav. Giuseppe Cazzi, della Deputazione provinciale di Novara, il cav. Mangili, per la Camera di commercio di Milano, il cav. Micheli, per quella di Alessandria, il senatore Gadda, per il municipio di Milano, l'ingegnere Borghi e il nobile dott. Cornaggia, per Legnano, l'on. Calpini, per Domodossola, l'avvocato Boscarelli, per Piacenza, il signor Bottacchi Giuseppe, per Novara, nonchè i senatori Negri e Vigoni, i deputati Casana, Carioni, Colombo, De Cristoforis, Turati e Podestà, il marchese Pallavicino, i conti Emilio e Guido Borromeo, l'avv. Favini e il nobile Parravicini.

Il conte Borromeo, dopo aver scusate alcune assenze, diede lettura della relazione della Presidenza. Dalla detta relazione risulta che Genova, città e provincia, non intendano mantenere le primitive offerte, causa i sacrifizi fatti pel Gottardo e le attuali loro condizioni finanziarie; però è a sperarsi che la città sia per accettare la proposta d'offrire lire 750 mila; la provincia discuterà presto questo argomento; Milano, città, ha votato un milione; per la provincia si spera il mezzo milione.

La Presidenza, appena si accorse che non si sarebbero raggiunte le primitive offerte e quindi i quattro milioni richiesti dal Jura-Simplon, cercò altre risorse; Novara, provincia, diede lire 200 mila, e qualche altra offerta si avrà da altri enti; ma, ad ogni modo, mancherà sempre un milione.

In Isvizzera le cose procedono alacremente, e là non vi è dubbio che non mancheranno i denari, anche se il Governo riscattasse le ferrovie.

Così stando le cose, la Presidenza chiede al Comitato consiglio e cooperazione per il proseguimento delle pratiche.

Terminata la lettura della relazione prende subito la parola l'on. *Casana barone* [illegible].

Egli parla del probabile sussidio [illegible] di Torino, prima contraria al valico [illegible] pione, ma ora condiscendente perchè [illegible] sce i vantaggi indiretti e la diminuzione dei danni arrecatile dal Gottardo; però dichiara che non si può domandare a Torino un concorso.

L'onorevole *Carioni* si associa alle parole dell'onorevole Casana; accenna al dualismo esistente nella Camera di commercio di Torino fra l'elemento piemontese e il novarese e neppure egli crede giunto il momento di domandare un sussidio pel Sempione.

La discussione si fa viva. *Annoni* e *Parravicini* rispondono alle argomentazioni di Casana e Carioni.

Prendono pure la parola i senatori *Colombo* e *Negri*, il cav. *Mola*, chiedendo e dando ragguagli sul piano finanziario, dopo di che esaurita la discussione, si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli Casana e Carioni.

« Il Comitato, preso atto delle comunicazioni fatte dalla Presidenza, mentre si compiace del risultato già ottenuto presso gli enti interessati, delibera che, al fine di rimuovere gli ultimi ostacoli, la Presidenza informi il Governo dello stato delle cose, insistendo presso il medesimo affinchè prenda i provvedimenti che crederà più opportuni per indurre gli enti stessi a completare il contributo di quattro milioni. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

La caduta di un capitano di cavalleria.

AVERSA (Napoli), 21. — Mentre il marchese Di Somma, capitano del reggimento di residenza in questa città, ritornava in quartiere, il cavallo, sbizzarrendosi, s'adombrò: il Di Somma è caduto sotto il cavallo, riportando varie ferite.

Il colonnello e tutti gli ufficiali sono accorsi presso il capitano, che è benamato da tutti, ed è stato un compiacimento generale nel constatare che le lesioni riportate dal Di Somma non erano gravi.

Suicidio.

BRESCIA, 22, ore 21,05. — Consoni Luigi, diciannovenne, figlio del cantoniere ferroviario, per dispiaceri domestici stamane si suicidava gettandosi sotto il treno ferroviario in vicinanza di Brescia. Il cadavere è orribilmente mutilato.

Una rissa nel carcere di Catania.

CATANIA, 21. — Ieri, nel carcere, procedendosi all'elezione del presidente fra i camorristi, scoppiò una gravissima rissa. Cinque detenuti rimasero feriti di coltello.

Il prefetto Capitelli e l'Autorità giudiziaria accorsero al carcere.

Il Congresso dei proprietari di case a Napoli. Truffa per 100 mila lire.

NAPOLI, 21. — Oggi si è inaugurato il Congresso fra i proprietari di fabbricati, con intervento di circa duecento congressisti, tra i quali il duca Leopoldo Torlonia, pei proprietari di Roma, ed altri rappresentanti di Milano, Firenze, Pisa, Livorno e Palermo.

Il discorso inaugurale del marchese di Montemajor si è svolto sugli eccessi dell'industria dell'edilizia e sulle pretese del fisco.

Si è eletto a presidente Torlonia.

Domani cominceranno i lavori, che si chiuderanno martedì.

— Furono arrestati, per imputazione di truffa, i negozianti Giovanni e Giovanni Petriccione, che avevano carpito alla Ditta marsigliese Garzin centomila lire per spedizione di pelli di capra americana, e spedirono invece pelli di montoni.

Ufficiale postale che si avvelena.

POTENZA, 21. — Ieri notte questo ufficiale postale, Rossi Edoardo, d'anni 37, da Pontremoli, per incorrettezze rilevate nel servizio-taglia, a cui è addetto, ingoiava una dose abbastanza forte di morfina per suicidarsi.

E' morto alle 22 di ieri sera.

I drammi della seduzione.

RAGUSA (Sicilia), 21. — Ieri sera una signorina appartenente a nobile famiglia esplose due colpi di rivoltella contro il giovane patrizio cav. Arturo Schininà, che passeggiava nella piazza della città.

Caduto a terra, la giovane glie ne esplose contro altri tre, e si diede alla fuga.

Accorsa gente, si gridò da ogni parte: *Arrestatela! Arrestatela!*

Lo Schininà, per quanto ferito, disse al delegato Greco:

— Lasciatela; ha ragione!

Lo Schininà è rimasto ferito al collo e ad una gamba.

La cittadinanza è indignata contro lo Schininà perchè sembra che la ragazza sia stata sedotta da lui.

Un padre che ferisce il figlio e poi si uccide.

SALÒ, 21. — Un negoziante di Manerba, venuto, per ragioni d'interesse, a contesa con un suo figlio, si lasciò vincere dall'ira, e, dato di piglio ad un lungo ed affilato coltello, cieco di rabbia, spaventoso, pazzo, gli infieriva due terribili colpi, ferendolo, a quanto pare, mortalmente.

Appena commesso il truce delitto, appena lo sciagurato comprese in tutta la sua estensione la gravità del fatto, rivolta un'ultima occhiata al figlio, che giaceva immerso nel sangue a terra, e che egli credeva di aver ucciso, cacciandosi le mani nei capelli fuggì disperato, maledicendo a se stesso ed a tutti.

Dopo una corsa di due o tre chilometri, l'omicida gettavasi da un ponte, precipitando da considerevole altezza.

Fu poco dopo trovato cadavere da alcuni contadini.

Madre e figlio che si buttano da un terzo piano.

VENEZIA, 21. — Giuseppina Beltrame, trentacinquenne, seviziata continuamente dal marito Guglielmo Donadio, cinquantenne, napoletano, stamane, dopo minaccie di morte del marito, si gettò dal terzo piano in un canale.

Il figlio Americo, undicenne, seguì spontaneamente la madre.

Entrambi furono però salvati.

Ammutinamento nel reclusorio di Pallanza.

Ci telegrafano da Novara, 22, ore 21,10:

Giunge notizia che è avvenuto un ammutinamento dei reclusi del penitenziario di Pallanza. Pare che trattisi di fatti gravi. Un carabiniere è rimasto ferito.

Drammatico suicidio d'un commesso sul punto d'essere arrestato.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 20,50:

Da oltre una decina d'anni certo Faccioli Pietro — il quale ora ne conta 27 — trovavasi come commesso presso la Ditta Marcia Giovanni, esercente la merceria, in via Disciplini.

Buon giovane, ammogliatosi appena da un mese, il Faccioli godeva completa fiducia da parte del suo principale; senonchè questi, da parecchio tempo, veniva accorgendosi d'un ammanco consecutivo di merci.

Gli indizi andarono accumulandosi a carico del Faccioli, tantochè oggi egli venne chiamato nello studio e sottoposto ad un interrogatorio. Le circostanze addebitategli erano di tale evidenza ch'egli non potè negare e si abbandonò ad una confessione completa.

Il Marcia allora lo chiuse nello studio e mandò a chiamare le guardie di P. S., affinchè procedessero al di lui arresto.

Giunsero le guardie, ma mentre queste stavano per aprire l'uscio, dal di dentro si udì un colpo secco di rivoltella, un grido ed un tonfo.

Le guardie si precipitarono nello studio, ma davanti a loro non videro che un corpo esanime, ancora caldo.

Il Faccioli si era suicidato con una rivoltellata all'orecchio sinistro, d'onde usciva un filo di sangue.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

22 novembre. (C.) — **Consiglio comunale.** — Sotto la presidenza del sindaco avv. [illegible] e presenti [illegible] consiglieri, si approvano all'unanimità i primi due oggetti, riguardanti le pensioni agli insegnanti delle scuole [illegible] e [illegible]; si manda ad aprire un nuovo concorso per l'insegnamento del disegno, e si stabilisce di portare a 25 anni il limite d'età.

A maestro supplente viene nominato il signor Michele Marengo classificato il primo nel concorso; a maestri di canto il signor Miletti per le Scuole normali ed elementari femminili, il signor [illegible] per le Scuole elementari maschili [illegible]. Finalmente si nominano per la commissione del bilancio sono eletti l'avv. [illegible], l'avv. [illegible] e [illegible].

— **Sua Maestà il Re a Pollenzo.** — Questa mane, alle ore 8.30, [illegible] alla stazione di Pollenzo Sua Maestà; ad ossequiarlo si trovavano il sotto-prefetto, il procuratore del re, l'avv. [illegible] per il presidente del Tribunale, il tenente dei reali carabinieri. Sua Maestà dimostravasi di animo eccezionalmente lieto e gaio.

ALESSANDRIA.

22 novembre. (Gianduja). — **Una grave disgrazia.** — Oggi, verso le ore 12, certo Cellerino Francesco, nativo di San Michele e dimorante ad Origlio, si recava dall'armaiuolo Cassetti per l'acquisto d'una rivoltella. Il padrone era assente ed il giovane di negozio gliene mostrò parecchie.

Fatta la scelta, il Cellerino volle che gli s'insegnasse a caricar l'arma. Il giovane aderì, ma, nel procedere a tale operazione, inavvertitamente un colpo partì, andando a ferire il Cellerino nel quarto spazio intercostale sinistro.

Il ferito, caricato sopra una vettura, venne tosto trasportato all'ospedale, dove i medici non si sono ancora pronunziati sul suo stato, che pare però grave.

Il povero armaiuolo, che è un bravo giovane ed ottimo operaio, accasciato dal dolore per tanta disgrazia, non fa che piangere ed è in uno stato da muovere a pietà.

CUNEO.

Leggiamo nella *Sentinella* del 22:

Un gravissimo incendio. — Oggi, verso le ore 13 1/2, un violentissimo incendio scoppiava nel cortile del palazzo sociale. Il fuoco si manifestava nel solaio dell'ala bassa, angolo via Emanuele Filiberto e Ospizi, e, trovando facilissima esca in una quantità di materie infiammabili, assi di legno del solaio, soffitti e travicelli e simili, si propagava in brevi istanti, destando un allarme grandissimo quanto giustificato.

I più minacciati apparivano gli alloggi abitati dai signori Sacco, Pes, Tesio, quello abitato dalla signora Stolei al signor tenente Bellecchia. Si asportò buona parte dei mobili; però ben presto si dovette smettere, [illegible] gravissimo il pericolo pel precipitare di travi incendiate e pel crollare delle tegole del tetto.

Un'enorme fiammata, accompagnata da una immensa colonna di fumo, rivelava quant'era il fabbricato, minacciando di propagarsi anche dal lato di via Garibaldi, [illegible] il pericolo totale ne era gravissimo.

Tutta l'opera degli accorsi, principiati alcuni militari della vicina caserma, dovette rivolgersi a tagliare il tetto per troncare l'estensione dello danno; e non senza fatica vi si riuscì.

I danni si suppongono rilevanti.

22 novembre. — **Inquinazione.** — A l'oscuro certa [illegible] Caterina, affetta da [illegible], [illegible] vasi, mediante uno scorpione, ad una trave della propria abitazione.

FOSSANO.

22 novembre. (R. C.) — **Contro il domicilio coatto.** — L'avv. Jacopo Calbri tenne ieri, alle 14, una conferenza privata contro la legge del domicilio coatto.

— **« Unione Fossanese ».** — Nel salone comunale ebbe luogo ieri, alle ore 16, l'annuale assemblea generale dei soci dell'« Unione Fossanese », Società contro i danni degli incendi, per la nomina di tre amministratori ed un sindaco, in sostituzione di quelli scaduti a sorte. Riuscirono eletti ad amministratori i signori: Generale [illegible], cav. [illegible] ed [illegible]; a sindaco il sig. Serafino Viano.

PINEROLO.

22 novembre. (S.) — **Disgrazia a Bricherasio** — **Fedeltà di un cane per il suo padrone.** — L'altra sera, verso le 21,30, parecchi giovanotti contadini residenti alla Cappella, [illegible] di Bricherasio transitavano, reduci da San Secondo, sulla stradale provinciale Pinerolo-Bricherasio quando, giunti sul ponte del torrente detto di San Secondo, udirono, provenire dal di sotto del ponte lamenti di un cane. [illegible], dalla curiosità, accesero un fiammifero e videro sotto il ponte un cane il quale stava accovacciato presso una persona giacente [illegible] immobile.

Presentendo qualche disgrazia, scesero nel letto del torrente e vi trovarono un uomo già cadavere.

Avvertiti, accorsero sul luogo il pretore di Bricherasio e parecchi carabinieri ed il dottore, che constatò la morte datare da parecchie ore ed avvenuta in seguito alla frattura dell'osso iniziale sinistro.

Il cadavere fu identificato nella persona di certo Griotti Valeriano, di anni 50, nato a San Pietro di Piossasco e residente a Bibiana, [illegible]. Fu escluso in modo assoluto trattarsi di delitto, non essendosi sul morto riscontrata alcun'altra ferita o traccia di violenza.

Pare che il Griotti, di ritorno dal mercato di Pinerolo, ove erasi recato per vendere castagne, essendo piuttosto brillo, come era il suo solito, si sia sdraiato col proprio carretto a mano sul ponte, e di là voltato per riposare sul parapetto di pietra, donde è caduto dei fumi del vino, perdette l'equilibrio e cadde, da circa sette metri di altezza, nel sottostante torrente, battendo col capo sui sassi e rimanendovi cadavere.

VERCELLI.

22 novembre. (A.) — **Adunanza di geometri.** — Ieri sera, nel salone del Casino di commercio, sotto la presidenza dell'architetto comm. Giuseppe Locarni, si tenne l'indetta adunanza generale dei geometri della città, allo scopo di dare nuovo impulso alla Società dei geometri del Vercellese, che, nata sin dal 1879, esisteva finora inerte e quasi e di una vita poco sentita.

La discussione fu lunga ed animatissima, essendosi stato il momento di questo risveglio il Congresso dei geometri che si terrà il venturo anno a Torino in occasione dell'Esposizione. Il geometra Alberini ringraziò il comm. Locarni perchè sebbene chiamato a gradi eccedenti più alti, non dimentica mai gli interessi della classe dei geometri.

Si conchiuse di lasciare per ora la Società nelle basi attuali, riducendo però la quota annuale a lire 5; di costituire un Comitato elettivo che rivegga lo statuto e riferisca in prossima adunanza per tutte le occorrenti modificazioni.

Gli intervenuti erano numerosissimi.

— **Furto in una osteria.** — Ieri a Crescentino, mentre certo Ferrero Giuseppe erasi addormentato nella scuderia delle Tre Corone, uno sconosciuto gli toglieva dal portafoglio la somma di L. 283 in tanti biglietti di piccolo taglio. Nessun indizio.

REATI E PENE

Il processo contro il cameriere dell'on. Pavia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17:

Alla Corte d'Assise è incominciato questa mattina il processo contro Fornani, cameriere dell'on. Pavia, che nell'estate scorsa ebbe a prendere a colpi di rivoltella il suo padrone.

Fornani dimostra poco più di 20 anni, è magro, senza barba ed ha l'aspetto assai commosso.

Egli è accusato, oltrechè di tentato omicidio, anche di varii furti.

Egli non cerca di scolparsi nel suo interrogatorio: dice soltanto che fu trascinato a commettere i furti dall'amore che nutriva per una ragazza, che egli avrebbe coperto di doni.

Quanto ai colpi di rivoltella, dice che li esploso contro il suo padrone perchè, vistosi scoperto come ladro, perdette la testa.

L'accusato dice di essere pentito e domanda perdono a tutti, all'on. Pavia, ai giudici, ai giurati....

L'on. Pavia, dopo avere narrato il fatto, cerca di attenuare la responsabilità dell'accusato, dicendo ammettere che egli non volesse ucciderlo, ed abbia tirato su di lui solo perchè in quel momento era incosciente.

I testimoni assenti finora però non sono tanto tenere per l'imputato.

Domani si avranno le arringhe e la sentenza, che si ritiene sarà mite.

L'assolutoria del cav. Cottolengo.

(*Corte d'Appello di Torino*).

E' noto il fatto che nel luglio ultimo portò al dibattimento, innanzi al Tribunale di Torino, il cav. Luigi Matteo Cottolengo, già direttore della regia Opera pia della Maternità, la di lui ex-serva Teresa Conterno, e la levatrice Luigia Merlone vedova Ferro.

La Conterno pretendeva di essere stata incinta due volte, nel luglio e nel dicembre del 1891, e di avere abortito per istigazione del cav. Cottolengo e per opera della Merlone.

Il Tribunale condannò il cav. Cottolengo e la Conterno a 10 mesi di detenzione, e la Merlone ad anni 9, mesi 1 e giorni 10 di reclusione.

Se non che il cav. Cottolengo appellò, e ieri si discusse la causa in seconda sede.

La Corte, innanzi alla quale comparve il solo cav. Cottolengo, per essere morta la Conterno alcun tempo fa, e la Merlone essendosi resa contumace, a tarda ora di ieri stesso pronunciò la sentenza.

Infirmazione di quella del Tribunale, assolse per non provata reità il cav. Cottolengo; dichiarò estinta la condanna nei rapporti della Conterno; e quanto alla Merlone confermò la sentenza dei primi giudici.

Presidente: cav. Tela; P. M. Catarrano; difensori avvocati Moglia e Calbieri.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Arti e Scienze

" La Commedia della Giustizia nell'ora presente „

Il titolo può sembrare un'ingiuria atroce a quella che fu definita « fondamento dei regni » — *justitia regnorum fundamentum* —: ma quanti fatti, ahimè, non vengono ogni giorno a legittimarlo: fatti clamorosi come certi processi che, a ricorrenze irregolari, richiamano a sè tutta la pubblica attenzione e costituiscono lo scandalo della giornata; e fatti modesti, che si svolgono nel ristretto ambiente delle Preture e dei Tribunali, e che passano inosservati poichè la stessa loro usualità ha conferito ormai ad essi un vero diritto di incolato, se non di cittadinanza, nel regno di Temi.

La commedia della giustizia nell'ora presente!.... E, appena pronunciata questa frase, voi vedete subito, non è vero?, l'ambiente giudiziario com'esso ci si rivela troppo spesso, anche senza voler essere pessimisti: vedete il sistema dei due pesi applicato alla classica bilancia, e la giustizia dei ricchi così diversa dalla giustizia dei poveri: vedete gli artifici con cui si riesce, dalle mani di abili avvocati, a rendere inefficace tutto il formidabile macchinario che i codici pongono in mano a giudici istruttori e a magistrati giudicanti: vedete le astuzie, i tranelli, gli sdegni simulati, le palesi inframettenze e le occulte, la sordina messa allo strumento rivelatore dei reati perchè non risuoni troppo forte: vedete, accanto all'armeggio di difensori faccendieri, la scienza squinzia dei periti disposti a sostenere l'avviso e l'interesse di chi li assume e li paga: vedete, fra le altre commedie *à sensation* che si rappresentano alla ribalta delle Corte massime e minime, la commedia più tipica del tempo nostro, quella che costituisce la malattia speciale del regno economico di questa fine di secolo, come la filossera lo è del regno vegetale e la nevrosi del regno antropologico — la commedia bancaria.

Un imputato commendatore (la categoria, ormai, è divenuta legione); la solita trovata della sottrazione dei documenti, comoda per ricamarvi su una bella trama di sottintesi, o posare a vittima e lanciare minaccie a vuoto; l'avvocato faccendone che finisce anch'egli, un giorno, sul banco dei rei, e l'esperto o testo commercialista-affarista, che finisce.... in Parlamento; il pubblico, intinto di curiosità morbosa, e per il quale diviene irrisorio lo scopo duplice che si vuole assegnare alla pubblicità dei dibattimenti — la esemplarità ed il controllo — e....

E accanto a questa commedia della giustizia dei ricchi, il dramma della giustizia dei poveri: l'aforisma « la legge è uguale per tutti » che è scritto in ogni aula giudiziaria, ma che rimane lettera morta: l'imputato indigente, privo di efficace assistenza nell'istruttoria; il patrocinio gratuito, ruota che funziona male nell'ingranaggio della giustizia; la farsa delle Preture urbane, ove non manca la maschera del procuratore di muraglia; la giustizia civile difficilmente accessibile a chi non può rassegnarsi a profondere somme spesso superiori al valore in lite....

***

Questo il quadro che Giovanni Saragat ci presenta nel suo nuovo volume (1). Lo scrittore d'oggi non è — o è in un solo capitolo — lo stesso che ci ha dato *Storie intime*, *Di là dal mare*, *In caserma*. E', invece, l'autore di *Mondo birbone*, è il cronista giudiziario che ha frequentato per anni ed anni, osservatore attento e sagace, i palazzi della giustizia, e ne conosce a menadito, nonchè le aule, i corridoi, gli anditi, gli angoli oscuri.... E questo cronista è soppannato d'un avvocato esercente, che, in tale sua qualità, conosce le arti della professione e le furberie del mestiere, e pesa i colleghi in Arcadia con il colpo d'occhio esperto di chi appartiene al loro stesso collegio. E l'avvocato, a sua volta, ha ancora la vernice del letterato e il baco del filosofo: un filosofo scettico, pessimista — o che vuol parere tale — ma che, comunque, trova ragione al suo umor acre e ai suoi neri giudizi nei caratteri con cui ci si presenta spesso questo mondo.... birbone.

In una dedica originale premessa al volume, questo vien dedicato dal Saragat al suo *Bébé*.

« A te, mia piccola, mia dolce creatura, dedico questi quadri della giustizia sociale, perchè giunta all'età della ragione, leggendoli comprenda i pericoli del povero davanti ai Tribunali del nostro paese.

« Sii giusto. Rispetta il povero tuo pari, perchè non ha chi lo protegga, ma rispetta anche il ricco ed evitane la lotta perchè, alla lunga, finiresti per avere la peggio.

« Se ti sarà usato sopruso, picchia sodo; ma a quattr'occhi.

« Ed ora un bacio, bambino, mio! »

Il libro ribocca di scene colte dal vero, a molte delle quali il lettore, istintivamente, mette da sè il nome, o anche i nomi dei personaggi. La commedia, infatti, è d'ieri, dell'altr'ieri, e, talvolta, anche d'oggi, e si appresta, magari, ad essere quella di domani.

Certo la giustizia non è tutta, non è sempre quale la dipinge *Toga-Rasa* in questi suoi quadri. Ci mancherebbe altro! Ma i mali che egli addita con la sua forma sarcastica, non sono forse i mali per cui è così scaduta nella fede del pubblico anche questa santa istituzione? non sono forse i mali che si presentano tanto radicati e gravi da aver fatto alzar le braccia, e ritrarsi scoraggiato, ad un alto magistrato chiamato a dirigerne la cura? Sono, appunto, le miserie piccole che diventano sistema, e che, man mano, aprono la via alle magagne grandi. E se un giorno uno scrittore ci viene innanzi, sia pure, talvolta, con la sistematica maldicenza di un Don Marzio alla bottega del caffè, e ci spiffera senza pietà la interminabile litania dei malanni grossi e piccini, il meglio è ancora il dargli un po' retta, e mettersi, finchè si è in tempo, a rabberciare le falle della nave, prima che l'acqua salga in coperta.

In questo mare di pessimismo, del resto, il Saragat ha voluto, con delicato pensiero, mettere un'isoletta ridente: è il capitolo intitolato *I figli del povero*. La memoria del pretore Martini, e la sua trionfante opera della Casa Benefica, sono un conforto, un balsamo all'anima amareggiata dallo spettacolo delle nequizie del mondo. Esse ci dicono, a nostra consolazione, che la feconda semenza del bene non è tutta perduta quaggiù: e che la società, richiamata con eroica energia alla coscienza dei suoi doveri, è ancora in grado, come la mitica lancia achillea, di riparare ai mali ch'essa ha prodotto.

Augusto Ferrero.

(1) Giovanni Saragat (*Toga-rasa*). — Torino, Roux Frassati e C.° editori, L. 2.

Il Concorso musicale di Nizza.

La Banda di Torino vincitrice nel concorso.

Ci telegrafano da Nizza Mare, 22, ore 13,40:

Ieriera la Società privata di San Remo *Bandiera Nazionale* si recò davanti al Consolato italiano e quivi suonò la Marcia Reale in segno di saluto, alla presenza di ben 1000 persone. Fu applauditissima.

Stamane la Società corale *Stella d'Italia*, di Marsiglia, fece altrettanto: cantò in italiano ed in francese, destando entusiasmo. Si ritiene che la Banda municipale torinese prima della sua partenza farà altrettanto.

***

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 17,55:

La Banda municipale di Torino riportò ad unanimità tutti i primi premi nel concorso di Nizza. Gli artisti furono applauditissimi. Il gran diploma d'onore fu accordato al direttore Vaninetti.

Villanova.

***

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 21,30:

Il trionfo completo della Banda torinese ha prodotto entusiasmo: oltre i tre primi premi, vinse anche i regali del signor Armandi, consistenti in una magnifica bandiera ed in una corona stupenda. La festa è terminata. Benissimo la sfilata.

La Banda torinese salutò il Consolato e suonò la Marcia Reale. La folla fece grandi acclamazioni.

La partenza è fissata per domattina.

***

In seguito alla vittoria della Musica municipale di Torino, che ha riportato tutti i primi premi al Concorso musicale, si fecero ovazioni alle Società italiane, che vi risposero gridando: *Viva la Francia!*

La prima rappresentazione di Eleonora Duse. — Eleonora Duse, dopo un'assenza di parecchi anni, è ritornata, dunque fra noi, e nelle vesti di Magda, la bizzarra protagonista della *Casa Paterna* di H. Sudermann, si ripresenta stasera al nostro pubblico.

Così il teatro Carignano, sulla cui scena l'attrice, giovinetta, diede le prime più luminose prove della sua mirabile maestria di interprete, e dove prima fu salutata dal pubblico come bella e confortevole speranza della moderna arte nostra rappresentativa, accoglie stasera, dopo lungo giro d'anni, l'artista diventata gloria ed onore della scena italiana.

Torino, per cui sono indimenticabili le impressioni che Eleonora Duse lasciò nel passato con gli splendori di certe sue lunghe e trionfali serie di recite, non mancherà di dare all'attrice, che ritorna dopo aver fatto riecheggiare le scene straniere delle approvazioni e degli applausi che sembravano unicamente riserbati per una Adelaide Ristori, quel saluto cordiale e solenne con cui ella finora fu onorata. Sia dunque, ella, la benvenuta fra noi. Discenda stasera nei nostri animi quella squisita profonda commozione che si diffonde dall'opera poderosa di questa interprete dal fascino invincibile, di questa gentile e valorosa signora dell'arte.

E dall'intellettuale godimento a cui ella chiama stasera l'uditorio del Carignano, alla cui ribalta tante volte fra Cesare Rossi e Giacinta Pezzana abbiamo visto e salutato il suo volto pensoso, rimanga come delle sue più belle creazioni nel cuore, e nella mente nostra il lungo dolcissimo ricordo.

d. l.

Teatro Alfieri. — *Don Fiacchina*, riduzione in dialetto milanese d'una commedia di A. Testoni, è stata rappresentata ieri sera a questo teatro con discreto esito di comicità. La produzione è costruita un po' all'antica, ma ad ogni modo ha divertito il pubblico e ha fatto applaudire i principali interpreti: il Giraud, la Ivon, il Cima, la Galli e il Milla.

Un nuovo successo ebbe poi la Galli, piena di comicità indiavolata e di verve, nei suoi numeri della: *Follia* (Caffè-Concerto).

Gianduja avverte che mercoledì sera avrà luogo, per la sua beneficiata, la 50ª e ultima replica dell'intero spettacolo in 4 atti: *Le mille e una notte*.

Il seratante promette ai suoi mecenati regali e sorpreso per detta eccezionale rappresentazione.

Per le recite diurne di domenica e giovedì è annunciato il cambiamento di programma, col ballo fantastico: *Dalla terra alla luna*, e una stravagante commedia, dal titolo: *Il fante di picche*.

I successi di Gerolamo Rovetta all'estero. — Al Presidenz-Theater, di Berlino, venne data per la prima volta la *Trilogia di Dorina*, di Gerolamo Rovetta. L'antica e da noi tanto applaudita commedia ebbe un grande successo. Ottima l'interpretazione. La critica è in generale benevola al lavoro del Rovetta; il *Lokal Anzeiger* riconosce la grande genialità del Rovetta, il *Kleine Journal* dice che il dramma è profondo e lo studio psicologico acuto. Però il *Berliner Tageblatt* vi scorge una palese imitazione di Sardou.

Anche a Dresda grande successo i *Dimenati*, rappresentati dalla Zaccone.

Una nuova commedia di Rovetta. — La nuova commedia di Gerolamo Rovetta si intitola: *La terra di Pandolf*. Consta di tre atti. Il copione è già stato consegnato alla Compagnia Leigheb-Reiter, che la rappresenterà nella presente stagione.

Del lavoro rovettiano si dice che appartiene al genere dei *Dimenati*.

Spettacoli di martedì 23 novembre.

CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie di E. Duse), ore 20,30: *Magda* (*Casa paterna*), commedia.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *L'opportunamente maledetta*, commedia; *Alla Follia* (*Caffè-Concerto*), bizzarria.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 21: *Una notte a Venezia*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Casaleggio), ore 20,30: *Bastian Contrari*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (17)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Egli paventava di non poter contenersi; un po' bruscamente disse:

— Sono un pazzo. Ho avuto non so qual sogno, nel quale una bambina (ripeto la parola) prendeva tutto il posto nella mia vita. Non facevo attenzione alla sua età; ella non aveva età ai miei occhi. E, subitamente, la mia bambina è sparita. Comprende il mio dolore? M'ero svegliato.

Nella sua qualità di metafora, la spiegazione gli sembrava una comoda scappatoia. Non fu dunque mediocremente sorpreso di veder Renata applaudire, come se nulla al mondo avesse potuto essere più chiaro e convincente.

— Ah! Anche lei ha dei sogni?

— Ne avevo uno, almeno.

— Se sapesse!.... Qual incontro!.... Sono ben contento di saperlo.... E Maria aveva ben torto di giudicarmi un po' pazza.

— Non vedo qual rapporto....

— Perchè non le ho ancora raccontato.... Dei sogni!.... Ma io passavo il mio tempo, laggiù, a far dei sogni!.... Mi hanno tanto sgridata, senza neppur conoscerne il fondo! Non lo dicevo che a Maria; ma Maria vede tutto nero e si scandalizza presto. Quando si è infelici come lo ero io, ci si fabbrica una vita a parte, e contro la salute, e si vive quella vita chiudendo gli occhi.... Del resto non ho bisogno di spiegarglielo, perchè fa anche lei così....

— Io! Niente affatto. Innanzi tutto io non sono stato infelice. E poi avevo altro che immaginazioni per occupare la mia vita.

— Ma diceva un momento fa....

— Sì, così, per caso, una volta. In lei vedo che la cosa è cronica. Nel caso suo ciò si chiama una malattia e merita d'essere curata. Mi vuole per medico? Se sì, è indispensabile di mettermi al corrente di tutti i sintomi, di tutte le particolarità. Svolga, mia cara, svolga.

— Si ride di me?

— No, davvero.

E siccome ella esitava a svolgere, egli riprese:

— Non ha più fiducia?

Morlier non ebbe bisogno d'insistere molto per decidere la signorina di Lauriès. Sommamente coscienziosa, ella parlò senza reticenze. I suoi sogni di bambina furono raccontati minutamente; poi le loro trasformazioni nell'epoca del matrimonio di Cristina. Ella diceva le innocenti tappe avanti di giungere, pel desiderio della felicità, alla divinazione, meno innocente, dell'amore. Si trattava di un amore cerebrale, assolutamente infantile, in cui palpitavano nondimeno estasi misteriose e confuse. Il sentimento che Renata augurava, tanto violento e tanto dolce, ella lo confondeva coll'essere che doveva portarglielo.

Morlier ascoltava sempre più attentamente. In quelle confidenze strane la fanciulla denudava la sua anima, spiegava la sua natura ardente, i suoi ignoranti candori, tutti i tesori d'affetto che aveva in sè ammucchiati e che ardeva dal desiderio d'impiegare, tutta la poesia fantastica di una creatura innamorata tutt'assieme della chimera e della realtà, invocante l'uomo e volendolo perfetto, incapace di conoscere i tristi rovesci della vita, fatta tuttavia di bastante argilla per desiderare di esso ciò che costeggia l'altare; insomma, cercante un ideale, ma rivestito di carne, accessibile e palpabile.

— In convento — riprese ella — hanno detto che mi dannavo. E' possibile? Quale male commettevo? Poichè Dio permette di sperare la felicità, non può proibire che se la figuriamo. Lungo tempo io mi sono detta: « Tu sarai sempre infelice, le tue chimere sono irrealizzabili; ma guardale come si guardano le illustrazioni dei racconti delle fate, per distrarti, per consolarti, per dimenticare. » Dacchè sono alle Falene credo che la ventura fa il suo tempo e che la felicità esiste.

— Ed aspetta il principe azzurro dei suoi sogni — domandò Morlier oppresso da angoscia.

— Perchè no? Però ci penso molto meno. Non avendo più motivi di tristezza, non ho più quel bisogno di compenso. No, pel momento, non aspetto nessuno. E vorrei fermare il tempo e vorrei serbare la mia vita qual è. E' impossibile, lo so. Perciò quando essa mutarà allora desidero c'entri il principe azzurro, come ella dice.

Un momento stettero silenziosi sotto la pioggia d'oro che cadeva dal cielo. L'entusiasmo della signorina di Lauriès s'infiltrava in Morlier, saliva al suo cervello e lo inebbriava. I suoi occhi, abbagliati dalla gran luce, non vedevano più la bambina da lui condotta alle Falene, ma qualche cosa di sovrumano, un essere d'elezione che lo chiamava a seguirlo in un mondo pieno d'ebbrezze nuove. Egli sentiva sorgere in sè, la torrenti tumultuosi, attrazioni violente, dominatrici e tuttavia di una infinita dolcezza. Era come una presa di possesso subitanea della vita, pel cuore e dei sensi, sino allora ignorata; una invasione vittoriosa di passione che lo alterava. D'un solo slancio raggiunse le cime. Non aspettava, egli, di inventare l'ideale, lo aveva davanti agli occhi, lo ammirava, lo adorava. Era quel grazioso visino dai tratti irregolari, ma affascinanti, era quell'anima di cui respirava il profumo colla gioia egoista di saperci il primo a respirarlo.

— Ha ancora voglia di sgridarmi? — gli domandò Renata.

— Io? — rispose egli avvolgendola nella lunga carezza del suo sguardo. — No, in verità, no.

— Ma mi trova pazza, perchè ha un'aria lugubre.

Gli è che egli evocava l'essere eccezionale, unico, perfetto (tanto più chimerico), e col desiderio illuminava quella graziosa testolina bionda. Una involontaria gelosia, dei timori lo agitavano.

Mormorò:

— Possa la vita, che ha così poca pietà di noi, lasciarle le sue illusioni! Ella se la dipinge sotto colori ingannatori; la vita non può darle l'ideale, e l'uomo che ella sogna non appartiene alla realtà.

— Ma sì.

— Ella vuole la perfezione; non c'è uomo perfetto.

— C'è lei.

— Oh! io....

— Ebbene, supponga un uomo come lei, giovane.

Il signor Morlier chinò il capo. Il principio della frase gli aveva fatto battere il cuore; la fine lo schiacciava come sotto una cappa di piombo.

— Che cosa chiama ella essere giovani?

— Avere ventiquattro o venticinque anni. Alberto di Révalle ne aveva ventotto quando sposò Cristina. Era già vecchio, non è vero?

Un orecchio più esperto di quello della signorina di Lauriès avrebbe distinto una vibrazione di dolore quando Morlier rispose:

— Sì, era già vecchio....

VII.

Solo, sulla strada di Tortefontaine, Giovanni Morlier camminava, collo sguardo duro, fisso davanti a sè, nel vuoto. La sua fronte era solcata da una ruga profonda, le sue labbra contratte dall'amarezza che gli stringeva il cuore. Egli pesava gli avvenimenti e li trovava assurdi. Era arrivato in Perigord stanco del mondo, disgustato delle meschinità, ma col cuore sano e collo spirito tranquillo; ora il suo spirito si riempiva di tumulto, il suo cuore di febbre. Perchè? Perchè la pietà lo aveva spinto, perchè s'era gettato, credendo fare una buona azione, a traverso al rigorismo del signor di La Croix. Il risultato? Una passione stupida, imperdonabile, senza speranza. Con una parola flagellavano la sua demenza: « vecchio! » Gli facevano sentire che era vecchio!.... Un compagno, un mentore, un padre, sia! Il marito? Evvia! A quarantadue anni, quando ella ne aveva diciotto!.... Eppure egli si sentiva ancora giovane; per tutti ancora era giovane.... Per tutti, sì, per lei no.

Da quel giorno le sue visite alle Falene non fecero che aggravare il suo triste stato d'animo, perchè Renata aumentava le molte affettuose, si mostrava amorosa sino all'abbandono.

(*Continua*).